

taccuino

«FIGENIA» A TORINO. - Al Teatro «Astra» di Torino, in scena, domani, «Ifigenia» di Euripide con la regia di Massimo Castri. Lo spettacolo, prodotto dal Teatro Stabile di Torino e dal Metastasio della Toscana, replicherà fino al 12 maggio.

I JETHRO TULL AL «FOLKEST». La storica band inglese dei Jethro Tull si esibirà domenica 17 giugno a Spilimbergo come anteprima dell'edizione 2001 del Folkfest. Tra le altre star del festival, Mark Knopfler, Carlos Nunez, Elliott Murphy

messaggi

LA SINISTRA ALZI LA BANDIERA DELLA CULTURA

Maurizio Scaparro

Nel teatro Adyar di Parigi, gremito di centinaia di italiani e francesi riuniti per salutare Francesco Rutelli, la parola più pronunciata, quasi gridata, è stata: Cultura. Come se da Parigi dovesse arrivare alla vicina (e amata) Italia un suggerimento forte, appassionato e convinto. Quello di non dimenticare mai, in una campagna elettorale per tanti aspetti dura, la vitale importanza delle idee che distingue la sinistra, una visione del mondo non relegata solo al mercato, al denaro, ma aperta ai nuovi e vecchi bisogni dell'Uomo, alle sue speranze, alle sue fantasie, alla costruzione di un Umanesimo scientifico che, solo, può portare l'Italia (e l'Europa) ad un nuovo possibile Rinascimento.

Ad ascoltare Rutelli e ad applaudirlo c'era la comuni-

tà italiana che si riconosce nell'Ulivo, dove si sono mescolati tanti militanti della "Gauche plurielle" (per tanti aspetti vicina all'Ulivo) e testimonianze illustri di una solidarietà italo-francese da Jack Lang che sulla cultura ha centrato il suo appassionato ed ironico intervento di apertura, a Gilles Martinet, a François Hollande, Segretario del Partito Socialista francese, e ancora ad alcune presenze attive della Cultura italiana in Francia, come quelle di Ettore Scola, di Corrado Augias, la mia. Ci siamo tutti, quasi inconsapevolmente, trovati a pensare che questa "prova" di solidarietà politica ed europea poteva andare oltre la felice cronaca della giornata. E infine, a conclusione dell'intervento applauditissimo di Francesco Rutelli, il caloroso saluto del nuovo sindaco

di Parigi Bertrand Delanoë, che sarà a Roma il 4 maggio per portare a Walter Veltroni il suo contributo e il sostegno per la candidatura a Sindaco di Roma.

Se penso ai tre punti indicati da Delanoë nella sua straordinaria, e vincente, campagna elettorale a Parigi (budget, trasporti e cultura) e alla costante e profonda attenzione di Veltroni ai grandi temi della cultura in Italia, c'è da sperare che nasca dal prossimo incontro di maggio un ulteriore, nuovo stimolo per i decisi e per gli indecisi, per costruire nella capitale quel cammino iniziato da Rutelli in questi anni: dare alla creatività e alle Istituzioni culturali quella importanza fondamentale per una città come Roma. Perché se Parigi ha un'antica tradizione di Ville

Lumièrè, Roma può ricordare di essere stata fertile punto d'incontro, nel dopoguerra, della letteratura (da Moravia, a Flaiano, a Pasolini) e del cinema (da Visconti, a Fellini, a Antonioni). Così quella parola, Cultura, più volte ripetuta nel teatro Adyar di Parigi, se raccolta e rilanciata con nuova forza in Italia, può essere un piccolo, prezioso contributo per questa campagna elettorale.

Certo anche la cultura ha i suoi costi, e dovremo pur parlarne un giorno. Ma guardandoci attorno in Italia (e, purtroppo, particolarmente in Italia) sarà bene ricordare a noi stessi, come non mi stanco di ripetere, che la cultura costa ma l'incultura costa molto di più.

E allora, diciamolo a tutti, salviamoci dall'incultura.

nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora
www.unita.it

in scena

teatro | cinema | tv | musica

nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora
www.unita.it

Silvia Boschero

ROMA - Dieci canzoni registrate tra Bologna e Los Angeles, negli Hanson Studios che furono di Charlie Chaplin. In America, come tutti i grandi autori italiani, gli unici che vendono, gli unici che riempiono gli stadi e i raduni estivi. Vasco è uguale a loro e diverso da tutti. Dall'inizio. Granitico, identico a se stesso, con la solita capacità deflagrante di toccare le corde più intime di tanti attraverso il racconto dell'«uomo qualunque», delle cose della vita. L'amore su tutto e legato a questo la disillusione, gli interrogativi irrisolti, le delusioni, le frustrazioni dei suoi quarantanove anni umanamente vissuti, la voglia di fuga: «In realtà io vorrei abitare in un albergo - dichiara nella video-intervista sul sito vascosoliti.net - Lontano dalle responsabilità. Nella canzone "Stupido Hotel" c'è questa contrapposizione tra la vita che uno fa e che potrebbe fare quando scappa da casa e va a vivere in un albergo, un punto in cui la condizione mentale è molto confusa, sei in preda a te stesso e l'unico che può darti dei limiti sei tu».

Potrebbe essere lontano anni luce dalla realtà, dopo gli oltre venti anni di musica che lo hanno collocato nell'olimpo del rock italiano, eppure assieme ad una manciata di altri continua ad essere maestro assoluto della comunicazione sensibile: «È sempre difficile spiegare le canzoni. Dico delle sensazioni, esprimo delle emozioni, delle paure, delle paranoie, delle rabbie, anche ironicamente quando mi riesce. Mi piacerebbe sempre farle ironicamente, ma purtroppo a volte vien fuori anche molta rabbia e molta amarezza. Faccio il "provoc-autore", le canzoni non vogliono essere messaggi negativi ma provocazioni e le provocazioni non possono essere fraintese». Fraintendere Vasco è effettivamente impossibile, ed è per questo, soprattutto, che oggi è lui il faro del rock italiano. *Stupido hotel*, in uscita domani (per scoprire tutto c'è il sito stupidohotel.it), non è certo un disco di svolta per il rocker di Zocca, ma nessuno si aspetta, o auspica, una svolta. È meno riconoscibile solo in alcuni episodi, come nel brano tutto da ballare *Ti prendo e ti porto via* (titolo mutuato da un romanzo di Niccolò Ammanniti), quando si lancia nei territori più serrati e punteggiati da accenni di elettronica di *Stendimi* o di *Quel vestito semplice* o quando tenta nuovi linguaggi, assoldando un giovane rapper di Los Angeles su *Io ti acconto*, dove però le chitarre di Michael Landau e Stef Burns duettano in modo un po' estraniante con le rime hip hop in inglese (accompagnati da Vinnie Colaiuta alla batteria e Randy Jackson al basso, oltre a Dean Parks e Paolo Gianolio alle chitarre).

Ma nonostante questo è ancora Vasco al cento per cento perché soprattutto rimane grande ricettore e comunicatore di umanità, un'umanità che passa ovviamente anche per le ballate acustiche e semi-adolescentili che proprio quando te lo aspetti, e ne hai bisogno, esplodono in fragore chitarristico: «Ho camminato per strade sai, ho fatto cose che non dovrei, ho visto cose fantastiche, ho avuto donne bellissime. Nessuna ha mai chiarito se il mondo è vero senza te» canta in *Standing ovation*. E passa anche per la spensieratezza di canzoni come *Ti prendo e ti porto via* e per le considerazioni desolanti di quella che è

SIAMO SOLI

Ahh
Non ci posso credere
Sei nervosa e
Non sai perché
Ehh
Non è mica facile
Fai l'amore e
E non pensi a me
Ehh
Cosa vuoi rispondere
Siamo qui
«Non mi senti»
Ehh
Noi parliamo spesso sì
Ma è così
Siamo soli
EHH!!

Tu non puoi pretendere
Siamo qui
Siamo vivi
EHH!
Tutto può succedere
Ora qui
Siamo soli
Vivere insieme a me
Hai ragione hai ragione
te
Non è mica semplice
Non lo è stato mai per me
Io che ci credevo più di te
Che fosse possibile
Smettila di piangere
EHH!

Tu non puoi rispondermi
Sono qui
E non mi ascolti
EHH!
Tutto può succedere
Ora qui
Siamo vivi
Vivere insieme a me
Hai ragione hai ragione
te
Non è mica semplice
Non lo è stato mai per me
Io che ci credevo più di te
Che fosse possibile
Smettila di piangere
Siamo soli

STUPIDO HOTEL

Ora che sono Ora che sono qui
In questo stupido stupido hotel
E non sei qui con me.
Tutto mi sembra inutile
Tutto mi sembra com'è
Farmi la barba o uccidere
Che differenza c'è?
Hai già pronto il piano di recupero
Io vado preso, io vado preso e hai sempre ragione tu
Per il mio limite
Io non so stare solo
Vivere insieme a me
Basta aspettarmi uscire...

E prendermi con sé
Credi che sia facile
Credi che sia semplice
Vai a farti fottere
Credi che sia
Una storia semplice
Cielo senza nuvole
Un amore utile
Sempre alla ricerca
DOV'È??
Uho dov'è? Fin là!
Dov'è?...uh! dov'è...
Questa felicità!
Ora che sono Ora che sono qui
Nel supermarket di questo stupido stupido hotel

E tu non sei qui con me
Tutto mi sembra inutile
Tutto mi sembra com'è...
Telefonarti o uccidere
Che differenza c'è...
Basta che sia facile
Basta che sia semplice
Basta farsi fottere
Basta che sia
Una storia semplice
Cielo senza nuvole
Un amore utile
Sempre alla ricerca
DOV'È??
Uho dov'è? Fin là!
Dov'è?...uh! dov'è...
Questa felicità...
DOV'È??

L'hotel di Vasco



Esce domani «Stupido hotel». Vasco ha impiegato due anni per metterlo a punto. Non è una svolta ma ecco una vena di saggezza che emerge...

una sua classica ballad, *Siamo soli*, il primo pezzo del nuovo disco a prendere forma: «Qui - raccontava Vasco durante le session di registrazione a Los Angeles - ti senti solo ancora di più. Comunque della solitudine bisogna fare un punto di forza, non cercare di eliminarla stando insieme, magari formando apposta una coppia, perché in quei casi ci si può trovare ancora più soli, soli nello stesso letto. Il concetto della canzone *Siamo soli* è proprio quello. Un accorato invito alla compagna a cercare di non aumentare i

problemi non rendendosi conto che purtroppo siamo soli, che la vita la dobbiamo affrontare da soli prima di tutto. E questo vuol dire accettare se stessi, imparare a vivere con se stessi. Quando hai imparato quello, hai fatto un bel po', io sono ancora molto lontano».

Vasco, l'uomo che dice di dover imparare molto, in questo disco scrive sempre meno, affida a storici collaboratori come Celso Valli e Guido Elmi (co-produttore del disco) gli arrangiamenti, e la penna la presta al re Mida Tullio Ferro



ché si sta in una comunità. Perché bisogna rispettare delle leggi e se non le rispetti paghi. Punto, tutto qua. E non perché si va in paradiso. Questa è la comunità che ci portiamo dietro da migliaia di anni e che durerà ancora per molto. Per esempio: ho sempre sperato che inventassero la pillola contro i sensi di colpa... perché se inventano quella abbiamo svoltato».

Il Vasco di *Stupido hotel* è quello che si concentra sui sentimenti personali patrimonio di tutti e decide di riservare la sua visione dell'attualità stringente ad altre sedi: «I problemi politici che ci sono in Italia, gli schieramenti qui non esistono. Qua in America è un po' diverso - raccontava ancora durante le session - Vorrei che anche noi potessimo votare per il presidente degli Stati Uniti, visto che poi alla fine facciamo quello che vogliono loro». Intanto, per la prima volta, ci offre un incontro tra la sua icona e una nuova forma espressiva, grazie ad una mostra di fotografie fatte a Los Angeles che apre oggi a Milano: Vasco che scruta allo specchio la sua ingombrante immagine riflessa, Vasco che guarda fuori da una finestra ancora alla ricerca di se stesso, con quel suo sguardo un po' sornione, un po' perso nel vuoto.

TAORMINA PREMIA PICCOLI

Il premio Europa per il Teatro è stato assegnato quest'anno all'attore francese Michel Piccoli. Il prestigioso riconoscimento sarà consegnato domenica a Taormina a palazzo dei Congressi, sede storica della manifestazione, che aprirà ufficialmente stasera alla presenza di oltre 200 critici e giornalisti. «Piccoli seduce perché si colloca tra l'identità ben delineata dell'attore cinematografico e quella indefinita e duttile dell'attore teatrale - si legge nella motivazione del Premio - Piccoli è un artista che resiste nel tempo senza rimanere intrappolato in un'iconica.

Figura europea, in lui non si ravvisa la star internazionale che ignora le frontiere, ma l'artista aperto che si impegna a superarle».

A Taormina, oltre al Premio di 60 mila euro, Michel Piccoli riceverà altri riconoscimenti in convegni, incontri, workshop, retrospettive, mostre e spettacoli. Tra questi, «Piccoli - Pirandello, à partir des Geants de la Montagne», un evento esclusivo realizzato per il Premio Europa, in collaborazione con il Comune di Catania, in scena venerdì prossimo al Teatro Massimo Bellini. Complice del lavoro, che Piccoli definisce «una piccola follia, un gesto d'amicizia, un tentativo di teatro effimero», Klaus Michael Gruber.

Il Premio Europa Nuove Realtà teatrali andrà a Heiner Goebbels autore, compositore e regista tedesco e ad Alain Platel, quarantenne danzatore, coreografo e regista belga, che ha lasciato recentemente la scena per dedicarsi alla scrittura.

«Inventore del teatro musicale - cita la motivazione ufficiale per Goebbels - raddomante dell'umorismo, uno dei principali rappresentanti della musica internazionale e del teatro d'avanguardia». A Platel è stato invece riconosciuto «un percorso artistico e una personalità originali. Un educatore sociale attento alla realtà umana di provenienza del suo milieu, quello fiammingo. Egli ha saputo rendere conto, senza artificiosità o affettazione, di ogni inquietudine, contraddizione e disperazione... di una adolescenza affascinante e tragica».

Tra gli spettacoli in cartellone a Taormina, «Max Black» di Goebbels (domani, Palazzo dei Congressi) con André Wilms che utilizzerà in scena vecchi apparecchi, radio a valvole, tastiere con suoni preregistrati, pentole capovolte, singolari basi ritmiche per ogni composizione. Sabato la prima di «lets op Bach» creata da Platel su brani del celebre compositore tedesco.

